BISIGNANO Il consigliere all'attacco, il Pd rincara la dose: «Deve dimettersi»

Sindaco condannato, Fucile: «Atti a rischio nullità»

di ERMANNO ARCURI

BISIGNANO - Una situazione politica sotto certi aspetti imbarazzante e sotto altri una pagina amara per questa cittadina della Media Valle del Crati. Ci riferiamo alle accese discussioni che riguardano lo stato finanziario dell'Ente e la sospensione ancora una volta del sindaco Umile Bisignano da primo cittadino. È sempre il capogruppo e consigliere comunale Francesco Fucile per primo ad innescare un dibattito sui media, dichiarando: «Stiamo assistendo a una proliferazione di atti amministrativi firmati dal sindaco, con il forte rischio che questi stessi atti potrebbero non avere nessuna regolarità in considerazione della sua condanna per concussione. Siamo una comunità in cui la democrazia è sospesa, così come sospese sono le posizioni di tanti esponenti che partecipano attivamente alla vita politica, amministrativa, sociale e culturale del nostro Comune che, a tutt'oggi, non hanno preso una posizione politica chiara su quest'ultima vicenda pur riconoscendosi oppositori dell'attuale maggioranza. Un Comune disamministrato soprattutto sul piano economico-finanziario, consiglieri che non hanno il coraggio di prendere le distanze, cha stanno in silenzio. Perché tanto silenzio?». Il silenzio viene rotto dai democratici locali che fanno pervenire una nota che in sintesi descrive che «quello che stiamo vivendo non è di sicuro uno dei periodi più felici della storia di Bisignano. Un sindaco condannato per concussione non è certamente da annoverare tra gli elementi che danno lustro alla nostra città – concludono i democratici - Tocca ancora una volta a noi chiedere al sindaco e a tutta la sua amministrazione di rassegnare le dimissioni». Nel frattempo il sindaco ha ricevuto la notifica della sospensione dal prefetto e, prima di lasciare il suo ufficio, ha cercato di tranquillizzare i cittadini puntualizzando che tutti gli atti in questione hanno valore.

Francesco Fucile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

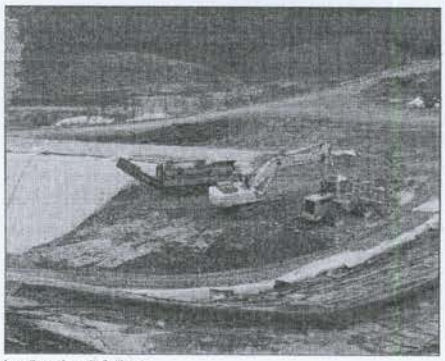
SPEZZANO S. Lo ha dichiarato durante un incontro referendario

«Chiuderemo le discariche» Oliverio si fa amica la Presila

di ANTONIO MONACO

SPEZZANO SILA - «Tutte le discariche saranno chiuse compresa quella di Celico». Così si è espresso il presidente della Regione, Mario Oliverio, durante il suo intervento nell'attivo di Zona della Presila cosentina del Pd, che si svolto sabato scorso nella sala convegni di Spezzano Sila, davanti a una nutrita platea di iscritti e non solo. Erano presenti oltre al primo cittadino di Spezzano Sila, Salvatore Monaco, con gli assessori, quasi tutti i sindaci della Presila, il segretario provinciale del Pd, Luigi Guglielmelli, il segretario regionale dei Giovani Democratici, Mario Valente, che ha svolto le funzioni di moderatore e quello provinciale, Michele Rizzuti. A rompere il ghiaccio è stato Salvatore Monaco che ha ribadito l'importanza del prossimo Referendum e ha spezzato una lancia a favore del giunta regionale. Incisivo l'intervento del segretario provinciale del Pd, Luigi Guglielmelli, ha evidenziato come votare "Sì" al prossimo referendum sia di estrema importanza, per abolire definitivamente il bicameralismo perfetto, snellire la politica tagliandone i costi. I lavori sono proseguiti con gli interventi degli altri sindaci della Presila. Di rilievo l'intervento dell'assessore comunale di Spezzano della Sila, Concetta Castiglione che ha rilevato l'importanza di promuovere il nostro territorio, intercettare i finanziamenti regionali ed europei ed ha invitato a votare "Sì". La manifestazione si è conclusa con l'atteso intervento di Mario Oliverio, che ha lodato l'iniziativa del Pd della Presila per aver indetto questa importante rione che serve a compattare il Pd, ha proseguito con un excursus sui lavori fatti da parte della Giunta nei due anni di amministrazione: i provvedimenti atti a far crescere le imprese, il lavoro, l'agricoltura, il programma d'inclusione sociale contro la povertà, la riduzione dei dipartimenti regionali e la rotazione dei vari dirigenti, il riordino dei servizi e il rinnovo del piano della raccolta dei rifiuti. «Le discariche devono essere chiuse – ha tuonato Oliverio – come quella di Celico che sicuramente sarà chiusa, in alternativa un processo virtuoso con impianti che creeranno ricchezza e lavoro, ma senza termovalorizzatori, utilizzando la parte organica per creare energia pulita abbattendo le tariffe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La discarica di Celico

BISIGNANO Rumeno denunciato

Sprovvisto di patente e in stato d'ebbrezza provoca un incidente

RENDE - Proseguono i controlli sulla sicurezza degli automobilisti disposti dal capitano Sebastiano Maieli, comandante della Compagnia di Rende. Un intervento è stato svolto a Bisignano, con i militari della locale stazione che hanno deferito in stato di libertà un 38 enne romeno residente in città, per il reato di guida in stato di ebbrezza e guida senza patente. I militari operanti sono intervenuti nel primo pomeriggio di ieri in località Succiommo dove l'uomo, a bordo della propria autovettura, aveva poco prima causato un incidente stradale senza feriti.

Le successive verifiche hanno consentito di accertare che l'automobilista aveva un tasso alcolemico nel sangue superiore ai limiti consentiti dalla Legge e che lo stesso si trovava alla guida dell'autovettura seppur privo di patente poiché mai conseguita. Inoltre a seguito di controllo alla banca dati risultava che il veicolo su cui viaggiava il romeno era sprovvisto di copertura assicurativa e pertanto veniva sottoposto a sequestro.

Sempre i carabinieri, e in particolare i militari dell'Aliquota radiomobile del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Rende, hanno defunciato in stato di libertà un 43 enne cosentino responsabile di essersi rifiutato di sottoporsi ad accertamento etilometrico. L'automobilista, risultato positivo al pre-test effettuato nei suoi confronti dai militari operanti, nel corso di servizi di controllo della circolazione stradale, non ha accettato di sottoporsi al successivo accertamento etilometrico. La patente di guida gli è stata immediatamente ritirata e l'autovettura affidata a persona idonea alla guida.

Carabinieri in azione

Lo scontro non ha causato feriti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI Torna il libertà una donna di 36 anni

Scarcerata dopo il furto di luce

TORNA in libertà M.M.P., la trentaseienne arrestata due giorni fa con l'accusa di furto di energia elettrica. La donna, infatti, aveva collegato la propria utenza all'illuminazione pubblica, ma era stata scoperta dai carabinieri e posta ai domiciliari. A quanto pare, era da circa un anno che usufruiva gratis del servizio. Presentatasi ieri in tribunale per l'udienza di rito, si è vista convalidare l'arresto prima che venisse sancito il suo ritorno in libertà. La Procura, a tal proposito, aveva invocato l'applicazione di una misura cautelare - l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria - ma la richiesta non è stata accolta dal giudice che ha dato così ascolto alle tesi difensive dei legali Pasquale Vaccaro e Valentina Verta. Quest'ultimi hanno evidenziato come il reato commesso dalla loro cliente sia stato commesso in ragione dello stato di indigenza della donna, peraltro madre di una bimba in tenera età. Il giudice ha convenuto sulla mancanza di esigenze cautelari, rimandando la celebrazione del processo al prossimo 9 gennaio.

ACRI Nuovi problemi nella dislocazione degli alunni dopo la chiusura di quattro istituti

Scuola inadeguata, i genitori riportano i bimbi a casa

di PIERO CIRINO

ACRI – Non sono mancati i problemi logistici nella dislocazione dei bambini delle scuole dell'Infanzia e Primaria di Padia, San Lorenzo, Duglia e Foresta. In particolare, ieri mattina, subito dopo l'orario di ingresso, una delegazione di genitori degli alunni di Padia e San Lorenzo ha raggiunto la sede municipale per protestare per le condizioni ambientali ritenute inadeguate ad aule scolastiche. I genitori volevano incontrare il sindaco o qualche assessore, ma a quell'ora in Comune non c'era nessun componente dell'esecutivo. A un certo punto sono andati via, ma hanno lasciato al Protocollo una lettera nella quale comunicavano al primo cittadino rabbia e delusione. I loro figli sono stati assegnati momentaneamente a Pastrengo, ma evidentemente i lavori di adeguamento degli spazi non sono stati ancora completati e molti genitori hanno deciso di riportarli a casa. Le scuole di Padia, Duglia, San Lorenzo e Foresta, nei giorni scorsi sono state chiuse da un'ordinanza del sindaco Nicola Tenuta che recepiva l'esito di indagini diagnostiche eseguite da tecnici incaricati dal ministero della Pubblica istruzione su undici edifici del territorio comunale. Pur presentando tutti delle diffuse criticità, quelle quattro scuole versano in una condizione tale da suggerire una loro immediata chiusura, in attesa di interventi strutturali che possano rimuoverle. La vicenda della scuola di Padia poi si innesta nel più ampio discorso della tutela e valorizzazione del centro storico. C'è, ad esempio, chi si chiede come mai non sia stata inserita nell'elenco di istituti scolastici ammessi a finanziamenti per interventi di adeguamento nel piano triennale dell'edilizia scolastica. Nel pomeriggio il sindaco si è recato a Padia, dove ha incontrato i residenti e una delegazione dei genitori dei bambini della scuola di San Lorenzo. Il primo cittadino si è detto disponibile a valutare ipotesi alternative per la scuola di Padia: se nel rione c'è una struttura idonea a ospitarla, il Comune non avrà problemi ad autorizzare lo spostamento. Si valuterà l'entità della spesa per gli interventi strutturali sulle scuole chiuse e se non sarà eccessiva, il Comune è disposto a chiedere una proroga per il blocco dei mutui e intervenire.

Uno scorcio della scuola

© RIPRODUZIONE RISERVATA